IL SECOLO XIX

Data 25-07-2008
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PAKISTAN

Himalaya, salvati dall'elicottero i due alpinisti

Il racconto on line dei protagonisti: «Karl ha fatto un volo di 15 metri. Lo abbiamo trovato subito. Non c'era niente da fare»

«ABBIAMO PASSATO giorni non belli ma la forza ci ha fatto arrivare sani e salvi al campo base». Hanno iniziato così il loro racconto i due alpinisti italiani Walter Nones e Simon Kehrer per undici giorni in balia del Nanga Parbat, la montagna himalayana , dopo l'incidente costato la vita al loro compagno di cordata Karl Unterkircher. Ieri li hanno salvati. I due alpinisti italiani si sono collegati nel pomeriggio in videoconferenza - via skype su internet - dall'albergo di Gilgit, in Pakistan, dove si trovavano da qualche ora in attesa di tornare in Italia, con la sede di Bergamo del Comitato Everest K2 Cnr, che ha coordinato la spedizione di salvataggio

«Eravamo a 6.00 metri di quota - dice Nones - la neve era molle e Karl avanzava adagio perché ad ogni passo sprofondava fin sopra alle ginocchia. A un certo punto non si è più visto. Ha fatto un volo di circa 15 metri in un crepaccio, andando a sbattere più volte contro la roccia e gli è andata sopra tanta neve. Lo abbiamo cercato immediatamente, abbiamo scavato con le mani e lo abbiamo trovato quasi subito, però ci siamo resi conto che ormai non c'era più niente da fare».

I due alpinisti, bloccati successivamente dal maltempo per dieci giorni sulla parete del Nanga Parbat, avevano sperato fino a ieri di poter riportare in Italia il corpo del loro capo spedizione: «Il recupero sarebbe troppo rischioso - spiega Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Everest K2 Cnr, e coordinatore dei soccorsi -. Si dovrebbero mettere a rischio altre vite umane e questo non è possibile. Sono sicuro che anche Karl non lo vorrebbe».

Nones e Kehrer sono rimasti sul Nanga Parbat fino a quando le condizioni meteo non hanno permesso loro di scendere fino a dove gli elicotteri hanno potuto raggiungerli: «Appena abbiamo visto una schiarita - racconta ancora Nones - siamo scesi come dei pazzi per arrivare al campo base. Avevamo ancora in testa di portare a casa anche Karl, ma purtroppo non è stato possibile». «È stato doloroso perdere così un grande amico e un grande alpinista - sottolinea Simon Kehrer -. Durante tutta la scalata, anche dopo l'incidente, lo vedevo davanti a me che mi incitava. Ha lasciato un vuoto enorme». I due alpinisti partiranno oggi per riabbracciare le famiglie è previsto tra sabato e domenica.

Ieri è stato il giorno del salvataggio.

Gli elicotteri che aspettavano da giorni hanno finalmente potuto mettersi in volo, dopo che la tormenta che imperversava sul Nanga Parbat si è placata, consentendo agli alpinisti di scendere nel giro di poco più di un'ora di un migliaio di metri. E gli elicotteri sono saliti fino a quota 5.700, dove per l'aria estremamente rarefatta le pale dei velivoli arrancano a malapena. Hanno preso a bordo i due scalatori e l' incubo è finito.

«Li abbiamo visti, stanno scendendo con gli sci, dritti sotto il colle», dicono i soccorritori e la voce rimbalza al telefono satellitare. Gli italiani scendono, superando due crepacci, uno dei quali in corda doppia, e arrivando su un pianoro del ghiacciaio adatto per gli elicotteri. Alle 5 italiane (sono le 9 in Pakistan) arriva la telefonata di Walter Nones: i due alpinisti si fermano sul pianoro, aspettano il recupero. Sono stanchi dopo dieci giorni passati in parete. Gli elicotteri sono in ritardo di una decina di minuti, e sul ghiacciaio inizia a formarsi qualche nuvola. La preoccupazione sale, si susseguono telefonate tra i soccorritori, l'ambasciata italiana in Pakistan, il comando militare pakistano.

A mezzogiorno finalmente i velivoli raggiungono il campo base e fanno un primo volo di ricognizione, individuando la posizione di Nones e Kehrer sul ghiacciaio. Rientrati alla base, gli elicotteri vengono alleggeriti di ogni attrezzatura non necessaria per essere più agili a quelle quote estreme, salgono nuovamente e recuperano i due alpinisti.

Da quel momento non smettono di squillare i telefoni a Bergamo dove ha fatto undici notti in bianco Agostino Da Polenza che ha coordinato le fasi delicatissime dei soccorsi. Ci sono state madri, fratelli e sorelle che hanno atteso per giorni la notizia che è arrivata nelle ultime ore: Walter Nones e Simon Kehrer sono salvi, presto torneranno in Italia.

Ma c'è anche un piccolo di appena quattro mesi, Erik, il figlio di Walter Nones. Si trova al collo della mamma, Manuela, nel momento in cui giunge dal Pakistan la telefonata tanto attesa. La voce di Walter giunge disturbata per la distanza, interrotta da piccoli colpi di tosse.. E Manuela stringe il piccolo al seno senza nascondere un respiro, profondo, di sollievo.

>> LE REAZIONI

IL GOVERNATORE DURNWALDER: «GIOIA E SOLLIEVO»

••• **BOLZANO. Con «gioia e sollievo» il governatore altoatesino Luis Durnwalder ha accolto la notizia del recupero di Simon Kehrer e Walter Nones sul Nanga Parbat. Durnwalder ringrazia tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato alle difficili operazioni di recupero dei due alpinisti e rivolge un pensiero a Karl Unterkicher, la cui perdita in queste ore si fa ancor più sentire. «Per dieci giorni gli altoatesini hanno seguito con apprensione quanto accadeva sul Nanga Parbat - afferma Durnwalder - ma ora finalmente possiamo commentare la notizia che tutti ci auguravamo di sentire». Il Presidente ha accolto con sollievo l'annuncio del recupero di Simon Kehrer e Walter Nones, «che anche in condizioni proibitive in parete hanno dimostrato le loro capacità». Sentimenti che sono espressi anche dall'assessore ladino Florian Mussner, che conosce personalmente i due alpinisti. Durnwalder ringrazia le squadre di soccorso e tutti coloro che, secondo le rispettive competenze, si sono impegnati tenacemente in questi giorni ».**

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

24 luglio
Il SALVATAGGIO
Il tempo migliora, Nones e Kehrer riescono a scendere, in cordata o con gli sci. Arrivano finalmente su un pianoro del ghiacciaio a 5700 metri, adatto per l'atterraggio dell'elicottero. Finalmente salvi!

IL RECUPERO ORA PER ORA

ore 5.30

Maurizio Gallo, uno dei soccorritori, avverte Da Polenza a Bergamo delle ottime condizioni meteo ai piedi del Nanga Parbat

ore 7.30

Gallo e Mondinelli avvistano Walter Nones e Simon Kehrer che si abbassano di quota. Comunicano la notizia via satellitare

ore 8.30

Nones e Kehrer scendono da 6.600 metri a 5.700 arrivando su un pianoro adatto per l'arrivo degli elicotteri

ore 9.00

Nones telefona sul satellitare di Gallo. I due alpinisti si fermano sul pianoro in attesa del recupero

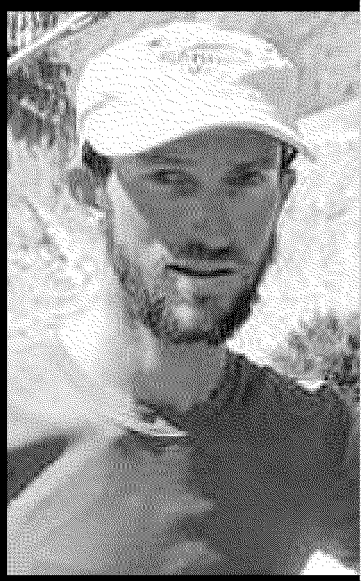
ore 12.00

Gli elicotteri raggiungono il campo base. Fanno un primo volo e individuano i due alpinisti. Li vanno a recuperare dopo essersi alleggeriti di ogni attrezzatura non necessaria e li portano al campo base

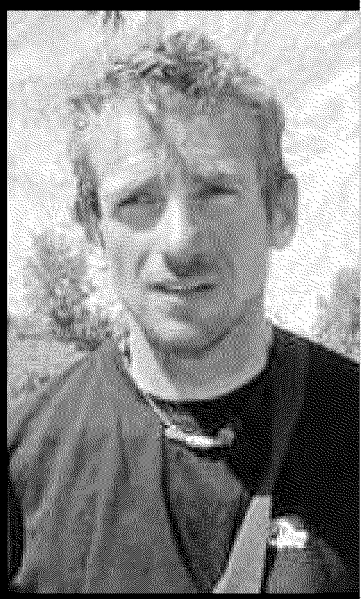
Gilgit

Dal campo base Nones e Kehrer sono trasportati in elicottero a Gilgit, la città più vicina

L'alpinista morto Karl Unterkircher

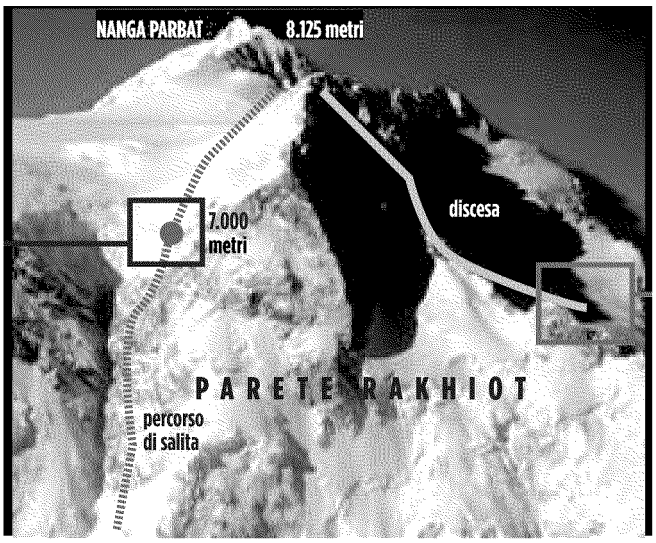


Simon Kehrer



Walter Nones

16 luglio
L'INCIDENTE
Due giorni dopo l'inizio dell'ascensione, Karl Unterkircher cade in un crepaccio. Nones e Kehrer proseguono la scalata: tornare indietro è impossibile



20-21 luglio
IL MALTEMPO
La tenda dei superstiti è avvistata a metà del giacciaio. Un elicottero lancia viveri e telefonino, ma una tormenta frena i soccorsi.

23 lglio
LE RICERCHE IN ELICOTTERO
Gli alpinisti scendono prima a 6600 metri, poi a 6000 metri per poter essere finalmente soccorsi

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.